

10^a vicino/lontano

PREMIO TERZANI

sotto l'Alto Patronato
del Presidente della Repubblica

10^a edizione
udine
8 → 18
maggio '14

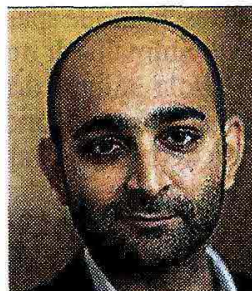
CORRIERE DELLA SERA

Premi letterari/1 Ex aequo in occasione del decennale

Hamid e Cappello, il «Terzani» è per due

di MARCO DEL CORONA

Non era mai accaduto e non è un caso che succeda a dieci anni dalla morte di Tiziano Terzani (28 luglio 2004): i vincitori del Premio letterario internazionale dedicato al giornalista e scrittore sono due. La giuria, presieduta dalla compagna di una vita Angela Staude Terzani, ha indicato infatti ex aequo il romanziere pachistano Mohsin Hamid (nella foto sopra) per *Come diventare ricchi sfondati nell'Asia emergente*, Einaudi, e il poeta friulano Pierluigi Cappello (sotto) per *Questa libertà*, il suo esordio narrativo per Rizzoli. Promosso dall'associazione **vicino/lontano** e dalla famiglia Terzani, il riconoscimento verrà consegnato il 17 maggio a Udine. La premiazione nel Teatro Nuovo Giovanni da Udine sarà il culmine di eventi programmati dall'8 a domenica 18: tra questi, un incontro con Hamid e l'anteprima nazionale del documentario che Francesca Archibugi ha dedicato a Cappello. La serata stessa del 17 sarà poi dedicata ai diari inediti di Terzani, di cui è imminente l'uscita da Longanesi, l'editore che detiene i diritti del catalogo della firma del «Corriere». Gli inediti, ai quali hanno lavorato la vedova e Álen Loreti (già



curatore dei due Meridiani Mondadori di Terzani), rivelano dettagli nuovi su vicende raccontate nei suoi libri. Quanto ai due vincitori della decima edizione del Premio, i giurati (Giulio Anselmi, Toni Capuozzo, Andrea Filippi, Milena Gabanelli, Fabrizio Gatti, Ettore Mo, Paolo Pecile, Valerio Pellizzari, Peter Popham e Marino Sinibaldi) hanno reso omaggio a due opere che esplorano, ciascuna a suo modo, percorsi battuti da Terzani: là, con Hamid, un'Asia il cui sviluppo pare spesso uno sradicamento; qui, per Cappello, «la conquista di chi non cede allo sconforto e sa reagire, abbracciando la vita per quello che essa può ancora dare anche quando, per un incidente, un sedicenne non riconosce come suo il corpo che occupa».

 @marcodelcorona